

A.S. 1737
Disegno di Legge di delegazione europea 2025
Memoria della LAV relativa all'articolo 7

Sintesi

Lo Stato italiano non è vincolato a recepire il depotenziamento della protezione conferita ai lupi ai sensi della Direttiva Habitat. Infatti, l'Unione Europea esorta tutti gli Stati Membri a massimizzare il livello di tutela dell'ambiente, inoltre essi sono costretti a tenere pienamente conto del benessere degli animali. L'Italia ha recentemente canonizzato tra i principi fondativi dell'Ordinamento Costituzionale la protezione dell'ambiente e degli animali, vincolando la legislazione a mantenere e incrementare le garanzie a loro favore.

L'Unione Europea obbliga inoltre gli Stati membri ad attenersi ai dati scientifici disponibili riguardo alle tematiche afferenti all'ambiente e al benessere degli animali. Tuttavia, il depotenziamento della tutela conferita ai lupi non dispone di alcun fondamento scientifico: la riduzione numerica di questi predatori tramite uccisione non diminuisce le predazioni sugli animali domestici e allevati, diversamente dalle misure preventive incruente. Parte della comunità scientifica internazionale ipotizza che l'uccisione di lupi possa ridurre le predazioni, ma solo nel breve periodo e se mirata agli individui responsabili dei danni, mentre altri ricercatori ritengono che possa comportare squilibri nella struttura dei branchi e/o l'arrivo di altri predatori, rivelandosi inutile se non persino controproducente.

Il popolo italiano, sia urbano che rurale, ha un grado di accettazione della presenza dei lupi tra i più alti d'Europa, esige che questi animali vengano tutelati al massimo livello possibile e rifiuta in modo perentorio le loro uccisioni. Soltanto i cacciatori e gli allevatori manifestano un'attitudine opposta a tutto il resto della cittadinanza, pretendendo a torto di rappresentare l'intera comunità rurale italiana. L'eventuale depotenziamento della protezione dei lupi italiani non solo disconoscerebbe la volontà della Nazione, ma comporterebbe ingenti spese del tutto vane per programmare e svolgere le uccisioni di questi predatori, come dimostra l'uccisione di un lupo a Bolzano dello scorso agosto.

Il recepimento del ridimensionamento delle misure di tutela dei lupi nella legislazione italiana si configura come una scelta orientata a rispondere alle istanze di alcune categorie interessate, quali cacciatori e allevatori, disattendendo i principi alla base della normativa europea e nazionale in materia di conservazione della fauna, i decenni di sforzi e investimenti nella ricerca scientifica e, soprattutto, la limpida volontà del popolo italiano. Di conseguenza, LAV – Lega Anti Vivisezione esorta il Parlamento italiano a non attuare questa operazione totalmente antiscientifica e

antidemocratica per mantenere e assicurare il massimo livello di protezione possibile sia al florido ambiente naturale italiano sia ai lupi con cui lo condividiamo.

Memoria

L'approvazione della Direttiva (UE) 2025/1237 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2025, con cui l'Unione Europea ha depotenziato la protezione legale garantita alla specie lupo (*Canis lupus*), declassandola dall'Allegato IV (*"Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa"*) all'Allegato V (*"Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione"*) della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, non vincola lo Stato italiano a recepire nell'ordinamento giuridico nazionale questo cambiamento normativo.

Anzitutto, l'art. 193 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, una delle due Carte su cui si fonda il diritto comunitario, sancisce che non viene precluso agli Stati Membri *"di mantenere e di prendere provvedimenti per una protezione ancora maggiore"* se tali interventi non sono in contrasto con i Trattati che, in materia ambientale, mirano a raggiungere un sempre più elevato livello di tutela. Anche la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea conferma questo orientamento nell'ambito della tutela ambientale, ad esempio nella Sentenza del 14 aprile 2005 per la causa C-6/03 si legge: *"ne risulta che l'art. 176 CE [oggi 193 TFUE n.d.r.] e la direttiva prevedono la possibilità per gli Stati membri di disporre misure rafforzate di protezione che superino quelle minime stabilite dalla direttiva"*¹.

In secondo luogo, l'art 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea sancisce che *"la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela"* e che quest'ultima *"tiene conto: - dei dati scientifici e tecnici disponibili"*. Inoltre, come chiarito da una Comunicazione della Commissione Europea, *"il principio di precauzione"*, formalizzato nel medesimo articolo, *"comprende quelle specifiche circostanze in cui le prove scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni, ricavate da una preliminare valutazione scientifica obiettiva, che esistono ragionevoli motivi di temere che gli effetti potenzialmente pericolosi sull'ambiente e sulla salute umana, animale o vegetale possono essere incompatibili con il livello di protezione prescelto"*². Infatti, in merito alla protezione degli animali, l'art. 13 del medesimo Trattato sancisce che *"l'Unione*

¹ Corte di giustizia dell'Unione europea. Sentenza del 14.04.05 *Deponiezweckverband Eiterköpfe contro Land Rheinland-Pfalz*. Causa C-6/03. ECLI:EU:C:2005:222. Punto 32. (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62003CJ0006>).

² Comunicazione della Commissione sul Principio di Precauzione. COM/2000/0001. 52000DC0001. p.10 (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52000DC0001>).

e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti”.

Per quanto riguarda l'Italia, la Legge Costituzionale n. 1/2022 ha elevato la protezione dell'ambiente e degli animali a principio fondativo dell'ordinamento giuridico nazionale, canonizzandola nell'art. 9 della Costituzione. Infatti, il Consiglio di Stato, massima autorità del diritto amministrativo italiano, ha sentenziato che *“il sacrificio della vita dell'animale è pertanto ammesso soltanto in presenza di circostanze ben definite e a condizione che non esista un'altra soluzione percorribile”*, anche poiché questa interpretazione è *“l'unica compatibile con la modifica costituzionale del comma 2 dell'art. 9 della Costituzione”*³. Inoltre, coerentemente con l'indirizzo legale imposto dalla Carta costituzionale, la Legge n. 82 del 6 giugno 2025 ha riformato il Titolo IX bis del Libro Secondo del Codice penale, proteggendo direttamente la vita e il benessere dei singoli animali e non più il mero sentimento delle persone nei loro confronti.

L'eventuale depotenziamento della protezione conferita alla specie lupo (*Canis lupus*) dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 e dalla Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 contravverrebbe ai succitati principi fondativi dell'ordinamento comunitario e nazionale, i quali esigono una protezione rafforzata dell'ambiente e degli animali, anche in quanto questa iniziativa non dispone di alcuna base scientifica. Infatti, la *Large Carnivore Initiative for Europe*, gruppo di lavoro specializzato sui grandi carnivori della più autorevole organizzazione scientifica conservazionista al mondo, ovvero l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), il 13 novembre 2024 ha pubblicato una dichiarazione in cui esortava l'Unione Europea a non depotenziare la tutela offerta ai lupi⁴.

L'incremento delle uccisioni di lupi, tramite i piani di controllo o la caccia, viene invocato per ridurre le loro popolazioni limitando quindi le predazioni da loro attuate sugli animali domestici, allevati o famigliari, ma senza alcuna base scientifica. Infatti, il rapporto tecnico *The Situation of the Wolf (Canis lupus) in the European Union* pubblicato nel 2023 dalla Commissione Europea riferisce che l'intervento letale *“nella migliore delle ipotesi, risolve i conflitti temporaneamente”* solo se vengono *“rimossi”*, ossia uccisi oppure cattivati permanentemente, *“i lupi che hanno una tendenza particolare*

³ Consiglio di Stato. Sentenza del 13.11.24. n. 09132/2024 REG. PROV. COLL. n. 01386/2024 REG.RIC. Punto 28 (https://mdp.giustizia-amministrativa.it/visualizza/?nodeRef=&schema=cds&nrg=202401386&nomeFile=202409132_11.html&subDir=Provvedimenti).

⁴ Statement on the proposed downlisting of the wolf under the Bern Convention and the EU Habitats Directive. Large Carnivore Initiative for Europe – IUCN/SSC Specialist Group. 13.11.24. p.3 (https://lciepub.nina.no/pdf/638670498186284408_LCIE%20-%20statement%20on%20wolf%20downlisting%20proposal.pdf).

a uccidere il bestiame”⁵. Inoltre, lo stesso rapporto testimonia l’inefficacia della riduzione numerica della popolazione di lupi per ridurre le predazioni sugli animali domestici, riportando che in Svezia l’utilizzo diffuso delle misure preventive incruente, soprattutto le recinzioni elettrificate, ha diminuito drasticamente le predazioni rispetto alla vicina Norvegia dove, pur essendo presenti molti meno lupi, non sono implementate operazioni per proteggere gli ovini allevati⁶.

Anche l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) sostiene che *“gli studi esistenti evidenziano una maggior efficacia delle strategie preventive non letali rispetto a quelle reattive che prevedono la traslocazione o, ancor meno efficaci, la rimozione di animali”* e, in merito a quest’ultima operazione, reputa essenziale distinguere *“la rimozione selettiva di individui/branchi particolarmente dannosi/problematici, individuati previa accurata analisi della problematicità e del contesto”* da *“la caccia regolamentata ma non mirata agli individui/branchi problematici”*, indicando che *“potenzialmente la rimozione può quindi risultare efficace (almeno nel breve termine)”*, ma *“chiaramente, la letteratura scientifica esistente raccomanda di evitare rimozioni indiscriminate”*⁷.

Di conseguenza, nonostante la scarsa chiarezza sulla questione, la comunità scientifica internazionale ritiene che la “rimozione” di lupi potrebbe ridurre le predazioni sugli animali domestici ma solo nel breve periodo e solo se mirata sull’individuo oppure sull’intero branco responsabile delle predazioni. Ad ogni modo, un recente orientamento scientifico ritiene che l’uccisione di lupi possa risultare del tutto inutile per limitare le predazioni sugli animali allevati. Infatti, altri predatori, spesso giovani e inesperti, che appartengono al branco del lupo ucciso, la cui struttura sociale è stata destabilizzata inficiandone la capacità di approvvigionarsi, oppure che provengono da altri territori, quindi in cerca di cibo in territori a loro sconosciuti, si indirizzerebbero sugli animali allevati essendo loro le prede più facili da cacciare se non sono adeguatamente protetti⁸.

⁵ *“When lethal control is aimed at reducing wolf depredations, at best, only solves conflicts temporarily (...). There may be benefits of lethally removing wolves that have a particular tendency to kill livestock”* [Blanco, J. & Sundseth, K. (2023). The Situation of the Wolf (*Canis lupus*) in the European Union – An in-depth analysis. European Commission: Directorate-General for Environment. N2K Group EEIG. Publications Office of the European Union. p.69 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5d017e4e-9efc-11ee-b164-01aa75ed71a1/language-en>)].

⁶ *Ibid.* p.57 (<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5d017e4e-9efc-11ee-b164-01aa75ed71a1/language-en>)

⁷ Gervasi, V. *et al.* (2023). Il Lupo nelle Province Autonome di Trento e Bolzano: Analisi del Contesto e Indicazioni Gestionali. Rapporto Tecnico. ISPRA-MUSE. pp.68-69; p.72.

⁸ Si veda, ad esempio: Elbroch, L. M. & Treves, A. (2023). Perspective: Why might removing carnivores maintain or increase risks for domestic animals? Biological Conservation. 283. 110106. 10.1016/j.biocon.2023.110106.

Prescindendo dalla causa dell'inefficacia, studi svolti in Europa⁹ dimostrano che le uccisioni di lupi non hanno diminuito le predazioni sugli animali allevati in Slovenia¹⁰ e Slovacchia¹¹, mentre le hanno addirittura aumentate in Spagna¹² e Lettonia¹³. Viceversa, numerose ricerche convalidano l'efficienza delle misure incruente per prevenire le predazioni dei lupi sugli animali domestici, in particolare dei dissuasori visivi, delle recinzioni elettrificate, della presenza di cani in grado di proteggere gli animali allevati e di peculiari tecniche di conduzione di quest'ultimi¹⁴.

Infine, anche la tesi che sdoganare le uccisioni di lupi possa incrementare l'accettazione sociale delle comunità umane verso di loro, indipendentemente dall'impatto di questi predatori sulla quotidianità delle persone, non dispone di alcuna base scientifica. Al contrario, diversi studi autorevoli compiuti negli Stati Uniti hanno dimostrato che dopo la liberalizzazione delle uccisioni di lupi la tolleranza delle persone verso di loro è diminuita mentre sono aumentate le richieste di uccisioni¹⁵, così come le sparizioni di questi predatori ascrivibili al bracconaggio¹⁶.

⁹ Per completezza si menzionano altri studi svolti nel resto del mondo che giungono a conclusioni analoghe: Santiago-Ávila, F. & Cornman, A. & Treves, A. (2018). Killing wolves to prevent predation on livestock may protect one farm but harm neighbors. *PLOS ONE*. 13. e0189729. 10.1371/journal.pone.0189729; Nadler Valency, R. & Preiss-Bloom, S. & Ben-Ami, D. & Dayan, T. (2025). Effects of lethal and non-lethal Wolf (*Canis lupus*) management. 10.13140/RG.2.2.33350.18247; Merz, L. *et al.* (2025). Elusive effects of legalized wolf hunting on human-wolf interactions. *Science advances*. 11. eadu8945. 10.1126/sciadv.adu8945.

¹⁰ Krofel, M. & Černe, R. & Jerina, K. (2011). Effectiveness of wolf (*Canis lupus*) culling to reduce livestock depredations. *Acta Silvae et Ligni*. 95. 11-22.

¹¹ Kutal, M. & Duľa, M. & Selivanova, A. & López-Bao, J. V. (2023). Testing a conservation compromise: No evidence that public wolf hunting in Slovakia reduced livestock losses. *Conservation Letters*. 17. 10.1111/conl.12994.

¹² Fernández-Gil, A. *et al.* (2016). Conflict misleads large carnivore management and conservation: Brown bears and wolves in Spain. *PLOS ONE*. 11. e0151541. 10.1371/journal.pone.0151541.

¹³ Šuba, J. *et al.* (2023). Does wolf management in Latvia decrease livestock depredation? An analysis of available data. *Sustainability*. 15. 8509. 10.3390/su15118509.

¹⁴ Si veda, ad esempio, riguardo ai dissuasori visivi: Davidson-Nelson, S. J. & Gehring, T. M. (2010). Testing fladry as a nonlethal management tool for wolves and coyotes in Michigan. *Human-Wildlife Interactions* 4:87-94; riguardo alle recinzioni elettrificate: Reinhardt, I. *et al.* (2012). Livestock protection methods applicable for Germany – a Country newly recolonized by wolves. *Hystrix*. 23. 62–72. 10.4404/hystrix-23.1-4555; riguardo ai cani da guardiania: Gehring, T. M. & Vercauteren, K. C. & Provos, M. L. & Cellar, A. C. (2010). Utility of livestock protection dogs for deterring wildlife from cattle farms. *Wildlife Research* 37: 715–721; riguardo alle tecniche di conduzione degli animali allevati: Louchouart, N. X. & Treves, A. (2023). Low-stress livestock handling protects cattle in a five-predator habitat. *PeerJ* 11: e14788.

¹⁵ Naughton-Treves, L. & Grossberg, R. & Treves, A. (2003). Paying for tolerance: Rural citizens' attitudes toward wolf depredation and compensation. *Conservation Biology*. 17. 1500 - 1511. 10.1111/j.1523-1739.2003.00060.x; Treves, A. & Naughton-Treves, L. & Shelley, V. (2013). Longitudinal analysis of attitudes toward wolves. *Conservation biology: the journal of the Society for Conservation Biology*. 27. 10.1111/cobi.12009; Treves, A. & Bruskotter, J. (2014). Tolerance for predatory wildlife. *Science*. 344. 476-477. 10.1126/science.1252690; Hogberg, J. & Treves, A. & Shaw, B. & Naughton-Treves, L. (2015). Changes in attitudes toward wolves before and after an inaugural public hunting and trapping season: Early evidence from Wisconsin's wolf range. *Environmental Conservation*. -1. 1-11. 10.1017/S037689291500017X; Browne -Nuñez, C. & Treves, A. & MacFarland, D. & Voyles, Z. & Turng, C. (2015). Tolerance of wolves in Wisconsin: A mixed-methods examination of policy effects on attitudes and behavioral inclinations. *Biological Conservation*. 189. 10.1016/j.biocon.2014.12.016.

¹⁶ Chapron, G. & Treves, A. (2016). Blood does not buy goodwill: Allowing culling increases poaching of a large carnivore. *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*. 283. 20152939. 10.1098/rspb.2015.2939; Santiago-Ávila, F. & Chappell, R. & Treves, A. (2020). Liberalizing the killing of endangered wolves was associated with more disappearances of collared individuals in Wisconsin, USA. *Scientific Reports*. 10. 10.1038/s41598-020-70837-x;

L'eventuale recepimento in Italia del depotenziamento della tutela conferita dall'Unione Europea ai lupi non sarebbe solo un grave disconoscimento di decenni di sforzi e di investimenti nella ricerca scientifica, ma sarebbe anche un tradimento della chiara volontà della stragrande maggioranza dei cittadini italiani. Infatti, numerose analisi testimoniano l'alto grado di accettazione della presenza dei lupi e l'avversione generalizzata alle uccisioni di questi animali tra i nostri connazionali, nonostante l'Italia ospiti una delle più numerose popolazioni di lupi d'Europa.

Ad esempio, un autorevole articolo scientifico pubblicato nel 2025, oltre a dimostrare la somiglianza delle attitudini nei confronti di questi predatori tra le comunità urbane e rurali europee, testimonia il diffuso supporto dei cittadini italiani alla protezione dei lupi e l'avversione radicata alle uccisioni dei grandi carnivori¹⁷. Inoltre, un rapporto tecnico pubblicato nel 2024 nell'ambito del progetto europeo *LIFE WolfAlps EU* rendiconta sia un sostegno generalizzato e duraturo alla protezione dei lupi, sia l'avversione alla caccia a questi animali da parte delle comunità rurali italiane con cui condividono il territorio, in opposizione agli allevatori e ai cacciatori che manifestano una bassa tolleranza verso i lupi e sono favorevoli a cacciarli¹⁸. Infine, il sondaggio condotto nel 2023 da Savanta, una delle più importanti società di sondaggi del Regno Unito, testimonia non soltanto che le comunità rurali d'Italia sono le più supportive alla protezione dei grandi carnivori di tutta Europa, in quanto ben il 77% degli intervistati ritiene che questi animali debbano disporre del massimo grado di protezione, ma aggiunge che solamente il 14% e il 10% degli abitanti delle aree rurali si ritiene adeguatamente rappresentato dalle organizzazioni, rispettivamente, agricole e venatorie¹⁹.

Infine, la decisione politica di facilitare le uccisioni di lupi potrebbe rivelarsi controproducente anche dal punto di vista economico. Ad esempio, la Provincia autonoma di Bolzano spende circa 2.000.000€ all'anno per la manutenzione dei pascoli, di cui solamente 110.000€ sono erogati per supportare gli allevatori a convivere con i lupi, fornendo strumenti di prevenzione e indennizzi²⁰. Lo scorso anno la

Louchouart, N. X. & Santiago-Ávila, F. & Parsons, D. & Treves, A. (2021). Evaluating how lethal management affects poaching of Mexican wolves. *Royal Society Open Science*. 8. 200330. 10.1098/rsos.200330; Santiago-Ávila, F. & Treves, A. (2022). Poaching of protected wolves fluctuated seasonally and with non-wolf hunting. *Scientific Reports*. 12. 1738. 10.1038/s41598-022-05679-w; Santiago-Ávila, F. & Agan, S. & Hinton, J. & Treves, A. (2022). Evaluating how management policies affect red wolf mortality and disappearance. *Royal Society Open Science*. 9. 10.1098/rsos.210400.

¹⁷ Chapron, G. & Epstein, Y. & Bruskotter, J. & López-Bao, J. V. (2025). Europeans support large carnivore recovery while opposing both further population growth and hunting. *Nature Ecology & Evolution*. 1-6. 10.1038/s41559-025-02914-1.

¹⁸ Skrbínšek, T. *et al.* (2024), Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Austrian, French, Italian and Slovenian Alps. Report on comparison of ex-ante and ex-post assessment of knowledge and attitudes of wolves. Technical report. Project LIFE 18 NAT/IT/000972 WOLFALPS EU. p.40; p.31; p.8 (https://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/2025/01/Annex_FR_D1_01_DEL_Report-attitudes-1.pdf).

¹⁹ Understanding rural perspectives. A survey on attitudes towards large carnivores in rural communities. (2023). Savanta. November 2023. p.10 (https://www.eurogroupforanimals.org/files/eurogroupforanimals/2023-11/20231129_Survey%20Report%20Large%20carnivores.pdf).

²⁰ La Provincia autonoma di Bolzano dal 2018 a fine 2024 ha erogato circa 372.500€ per fornire misure di protezione anti-lupo agli allevatori e ha erogato circa 396.000€ di indennizzi agli stessi per rimborsare loro i danni dovuti a questi

Provincia ha speso circa 50.000€ per l'uccisione di un singolo lupo nella notte tra il 12 e il 13 agosto²¹, una cifra sproporzionata peraltro usata per svolgere un'operazione demagogica e totalmente inutile, come ha dichiarato Luigi Boitani²², professore emerito di zoologia alla Sapienza e presidente della *Large Carnivore Initiative for Europe* dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Infatti, la scorsa estate nel Comune di Malles i lupi avevano predato animali non protetti da alcuna misura preventiva, in aggiunta non era nemmeno stato identificato il lupo responsabile delle predazioni per poterlo "rimuovere". Di conseguenza, un lupo è stato ucciso nonostante fosse noto che tale intervento non avrebbe ridotto i danni alle malghe della zona neanche nel breve termine, le quali infatti hanno subito altre predazioni da lupo nelle settimane seguenti all'uccisione del predatore²³.

Ciò considerato, si ribadisce che l'eventuale depotenziamento della tutela che lo Stato italiano offre ai lupi presenti sul suo territorio sarebbe un'iniziativa priva di qualsiasi base scientifica, poiché non ridurrebbe le predazioni sugli animali allevati, e democratica, poiché rinnegherebbe la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini italiani. La politica deve avvalersi delle conoscenze disponibili per realizzare l'interesse collettivo, non può essere succube dell'egemonia di un'irrisoria minoranza formata da cacciatori e allevatori, peraltro sollevando illegittimamente quest'ultimi dal dovere legale di proteggere i loro animali dai predatori²⁴ e illudendoli che uccidere dei lupi risolverà i loro problemi.

Questo approccio demagogico non è altro che una intollerabile deriva antiscientifica e antidemocratica con cui si amplificano i problemi, si fomentano le preoccupazioni dei cittadini per poi fornire un falso rimedio: uccidere i lupi è un'iniziativa inutile e immorale, che anzitutto rinnega senza alcuna minima giustificazione il loro diritto a vivere su questo pianeta con noi, inoltre

predatori [Rapporto sulla situazione dei grandi predatori in Alto Adige. (2024). Ripartizione Foreste. Ufficio Gestione della Fauna. Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. p.34; p.32. (https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/e705ccf7-e606-0153-8112-2688ed406044/5392e0bd-208d-4d5f-b34a-9cf4fd709438/RapportoGrandiPredatori_ProvBZ_2024_REV_DAV_FINALE.pdf)].

²¹ Talignani, G. (2025). Quanto ci costa abbattere un lupo? Anche 50mila euro. Repubblica.it – 30.12.25 (https://www.repubblica.it/green-and-blue/2025/12/30/news/lupo_abbattimento_alto_adige-425065786/).

²² Fin, G. (2025). Abbattimento lupo in Alto Adige, l'affondo di Boitani: "Solo un atto politico dimostrativo che non risolve nulla". E sui bocconi avvelenati: "Criminali e deficienti". Ildolomiti.it – 14.08.25 (<https://www.ildolomiti.it/cronaca/2025/abbattimento-lupo-in-alto-adige-laffondo-di-boitani-solo-un-atto-politico-dimostrativo-che-non-risolve-nulla-e-sui-bocconi-avvelenati-criminali-e-deficienti>).

²³ Dopo l'uccisione del lupo, nel Comune Malles il 1° settembre sono state predate 2 pecore, il 3 settembre altre 2 pecore e il 5 ottobre altre pecore il cui numero non è specificato [Aggiornamento sulla presenza di orso e lupo. Servizio forestale - Gestione fauna selvatica, caccia e pesca. Provincia autonoma di Bolzano (<https://servizio-forestale.provincia.bz.it/it/gestione-fauna-selvatica/presenza-orso-lupo>)].

²⁴ Il Decreto Legislativo n. 146 del 26 marzo 2001, con cui l'Italia ha attuato la Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, all'art. 2, comma 1 recita: "il proprietario o il custode ovvero il detentore deve: (...) b) allevare e custodire gli animali diversi dai pesci, rettili e anfibi, in conformità alle disposizioni di cui all'allegato". L'allegato menzionato riferisce al punto 12: "agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute".

compromette la salute degli ecosistemi, quindi conseguentemente la nostra, e dilapida lo straordinario patrimonio di biodiversità che arricchisce la nostra Nazione.

LAV – Lega Anti Vivisezione, Associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Associazione riconosciuta nel Registro dei rappresentanti di interessi della Camera dei Deputati, nonché Ente animalista dal Ministero della Salute con finalità di tutela degli interessi lesi dai reati contro gli animali, esorta il Parlamento italiano a non recepire nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell’8 settembre 1997 e nella Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 il depotenziamento della protezione della specie lupo (*Canis lupus*) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, per garantire il massimo livello di protezione possibile all’ambiente e agli animali che lo abitano, in ottemperanza ai succitati principi fondativi dell’ordinamento europeo e nazionale, alle conoscenze scientifiche attualmente disponibili e alla lampante volontà del popolo italiano.